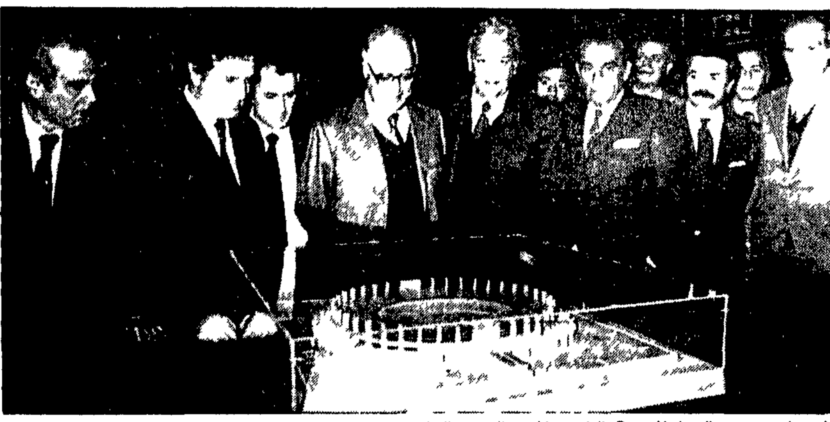
Il progetto-Viola per un impianto da centomila posti



ROMA — Il sindaco Signorello e rappresentanti della giunta capitolina con il presidente della Roma Viola alla presentazione del progetto del megastadio

Il mega stadio... Boom o boomerang per Roma?

Liedholm e Boniperti favorevoli
Montezemolo: «Tribune comode o gli spettatori restano a casa»
Forcella e Asor Rosa: una follia
No di Cederna, nì di Ajmonino
Andreotti polemizza con l'Unità

ROMA — Cominciamo da lui l'allenatore che ha regalato lo scudetto 1983 ai tifosi romanisti Nils Liedholm da due stagioni in maglia rossonera al Milan Che ne pensa del progetto del patron romanista Dino Viola che vuole costruire uno stadio nuovo da 103mila posti alla Magliana un quartiere ad ovest della capitale? «L'idea è ottima Se ne parlava sin da allora dall'anno dello scudetto quando non si sapeva ancora che i campionati mondiali sarebbero arrivati in Italia L'Olimpico è un buono stadio ma la visibilità per il pubblico è scarsa d'altro canto costruire un anello superiore alle gradinate per ingrandirlo mi sembra errato esteticamente I mondiali sono un appuntamento troppo importante bisogna seguirli allo stadio nelle migliori condizioni possibili altrimenti è preferibile stare a casa davanti alla tv» Ma lei, se si realizzasse questo impianto ci tornerebbe a lavorare dentro? «Non possiamo parlare di questo adesso Ora sono qui a Milano e basta»

Così con Liedholm entriamo subito nel vivo delle opinioni che abbiamo raccolto in merito ad un progetto che sta dividendo la città un progetto che indubbiamente cerca di pescare nel serbatoio dei consensi dei tifosi Ma che ha risvolti non solo sportivi e un megaffare da centinaia di miliardi che interessa finanzieri del Nord costruttori politici ed altri E che indubbiamente se realizzato darà il via ad una colossale operazione di speculazione edilizia e ad una modifica forte dei futuri assetti urbanistici di Roma

«Che se la tengano l'ambizione dei mondiali di Evangelisti — commenta a botta calda Enzo Forcella giornalista e consigliere comunale capitolino indipendente — Il megastadio è il progetto partorito dalla mentalità palazzinara degli anni 50 che specula sui tifosi E una storia allucinante ma prima o poi dovrà arrivare in consiglio comunale e lì dovranno spiegarci i signori della giunta perché la si tira fuori adesso questa storia e quali interessi soddisfa».

A quelli di chi vuole seguire il calcio comodamente seduto al coperto magari assieme alla famiglia e ciò che pensa Giampiero Boniperti presidente della Juventus interessato molto da vicino alla vicenda dato che anche a Torino la querelle sulla costruzione o meno di un nuovo impianto è ben viva «L'Olimpico mi piace moltissimo — sostiene Boniperti — ha bisogno però di qualche ammodernamento ma solo per seguirvi le altre discipline sportive Per il calcio è necessario uno stadio apposta come quello di Barcellona»

Nella città spagnola che ospiterà le prossime Olimpiadi se ne sta costruendo uno di 70mila posti ma è stato progettato per l'atletica per il calcio ve ne sono altri due per centomila e cinquantamila spettatori L'impianto spagnolo è firmato dallo stesso gruppo di architetti che ha progettato quello di Viola lo studio Gregotti di Milano «Per Roma ci è stato commissionato dall'Acqua Marcia di Romagnoli a nome del senatore democristiano — spiega Vittorio Gregotti — un impianto per diversi spettacoli collettivi per un uso continuo Costerà circa un milione a posto le opere per infrastrutture costeranno circa il 10 per cento degli investimenti complessivi Direi che il costo complessivo si aggira su circa 500 miliardi compresi quelli necessari a costruire una strada sopraelevata e due svincoli Se il Comune deve mettere qualcosa di suo dipenderà dalla convenzione che i miei clienti sottoscriveranno con il Campidoglio» Naturalmente nel caso in cui il sindaco Nicola Signorello e assessori faranno prevalere questa scelta sulle altre (in discussione c'è anche l'ampliamento dell'Olimpico o del vecchio Flaminio) Comunque dovranno decidere in merito entro e non oltre il 10 febbraio Questa la data fissata definitivamente dal ministro allo Sport Raffaele Capria e dal Coni

Luca di Montezemolo presidente del Comitato olimpico locale «proprietario» dei giochi del 1990 preposto a organizzare e vigilare a controllare che tutto sia pronto per quella data ha una certezza che il mondo del calcio è tutto da reinventare «Il futuro di questo sport è televisivo — dice — e questo le società devono tenerlo presente e non ostinarsi a fare valutazioni a prendere decisioni con l'ottica della mezza partita domenicale data in differita dalla tv C'è un calo di spettatori e questo è un dato perché il campionato non piace più ma anche perché è scomodo muoversi da casa due ore e mezzo prima della partita per andare allo stadio impazzire per trovare un parcheggio bagnarsi se piove, perdere il posto se si va al gabinetto Se si ha a disposizione solo uno stadio per fachiri tanto meglio restare a casa» Il presidente del Col ovviamente non può dire di più

Chi si dice invece stupefatto di quanto sta accadendo intorno alla vicenda dei mondiali di calcio è Alberto Asor Rosa consigliere nelle file del Pci «Ancora una volta siamo di fronte ad un modello classico di comportamento di chi vuole nascondere i problemi più spinosi dietro megaimprese scarsamente rilevanti per la vita civile della città»

«Perché no alla Magliana?» È il provocatorio interrogativo che arriva da Carlo Ajmonino urbanista ed ex assessore al centro storico capitolino «Voglio però fare due premesse — dice — Ancora una volta osservo che questa città è carente di strutture sportive e culturali È ancora una volta si affrontano problemi di grossa portata senza programmazione alcuna Facciamo il confronto con Barcellona che in vista delle Olimpiadi ha avviato concorsi internazionali per realizzare le sue strutture sportive Invece qui continua a prevalere l'idea dell'Italia che è brava e intelligente e che improvvisa sempre Devo anche aggiungere — ed è la seconda premessa — che mi fa impressione la spesa prevista per il megastadio quando con quei quattrini si potrebbero realizzare o migliorare tante altre cose Ciò detto non sono contrario in via di principio al progetto di Viola ad ovest della città alla Magliana nonostante il piano regolatore preveda lo sviluppo ad est»

La provocazione di Ajmonino infine è raccolta da Antonio Cederna di Italia Nostra che dice no al progetto di Viola «Perché non si tratta solo di uno stadio ma di un insediamento urbanistico che stravolge gli indirizzi di sviluppo previsti per Roma Perché così si darebbe la stura a fenomeni di speculazione sui terreni circostanti E perché manderebbe a monte se realizzato il progetto per il parco del Tevere con gravi conseguenze anche per quello del Litorale Insomma il progetto del megastadio non è altro che il vecchio tentativo di sviluppare la città a macchia d'olio fuori da un'idea generale di programmazione urbanistica»

Rosanna Lampugnani

Sulla vicenda del megastadio proposto da Dino Viola per i Campionati mondiali del 1990 scende nuovamente in campo Giulio Andreotti, per sponsorizzare con il peso della sua autorevole opinione e non solo di romanista il progetto del senatore democristiano I questo accade a cinque giorni dalla decisione definitiva che la giunta capitolina dovrà comunicare al consiglio comunale su quale impianto puntare per il '90 stadio Olimpico Flaminio o megastadio alla Magliana Scrive il ministro degli Esteri sull'ultimo numero dell'Europeo che il megastadio «sembra tecnicamente molto attrezzato e si inserisce in un'ampia prospettiva di altre costruzioni sportive e forse anche congressuali colmando gravi lacune esistenti Anche se aggiunge il giudizio tecnico deve essere dato dagli esperti ed il piano finanziario va egualmente analizzato nelle sedi competenti per evitare che si fermi a mezza strada obbligando ad interventi in pieno contrasto con l'assunto privato Ed è anche giusto — prosegue Andreotti — valutare la congruità delle spese di urbanizzazione nel senso di distinguere quello che è al servizio dello stadio e del resto da edificarsi e quel che è invece prospettiva di sistemazione della zona comunque da farsi» Quindi Andreotti conclude riferendosi ad un articolo di Ugo Baduel apparso sull'Unità di giovedì scorso che spiegava i «retroscena politico-economici dell'affare megastadio Sinceramente — scrive il ministro — non comprendo la violenta campagna contraria della stampa comunista (Ugo Baduel mi attacca anche personalmente parlando di un terzo sacco di Roma) Se il discorso si porta sugli indirizzi di localizzazione dell'espansione cittadina può essere affrontato il tema, ma senza pregiudizi e cattiverie»

È al via la legge (riveduta e corretta) per i giacimenti culturali

1200 miliardi per garantire la tutela del patrimonio culturale e lavoro

ROMA — «Giacimenti culturali», atto II Riveduta e corretta dagli emendamenti del Pci e della Sinistra indipendente la «pazza idea» del ministro Gianni De Michelis è giunta alla sua seconda edizione Nella finanziaria di quest'anno sono 1 200 i miliardi accantonati per i progetti che vogliono abbinare tutela e conoscenza del patrimonio culturale a nuova occupazione Erano 2 100 in partenza, ma 900 sono stati assegnati direttamente al ministero dei Beni culturali

Per quanto riguarda i 1 200 miliardi, 400 serviranno a rifinanziare i «progetti» già approvati che sono rimasti senza copertura economica, gli altri verranno erogati seguendo le nuove regole del gioco (Possiamo immaginare il braccio di ferro che un simile compromesso ha richiesto) Ora è previsto un intervento diretto del ministero dei Beni culturali, il quale indica alle imprese interessate quali sono gli argomenti e le «cose» sulle quali lavorare. Inoltre si stabilisce che una parte dei fondi impegnati nel progetto vadano a interventi di restauro Purché la cifra non superi il 40% della spesa totale

La formula inventata da De Michelis, infatti, era molto più semplice, quasi semplicistica e scavalcava completamente il ministero dei Beni culturali Il ministro faceva appello alle imprese che lavoravano nell'informatica, invitandole a elaborare progetti di catalogazione del patrimonio artistico che prevedessero anche un certo numero di occupati per tre anni Questi progetti una volta approvati da una commissione diventavano operativi Senza criterio, senza guida «culturale», le idee più disparate sono piovute sul tavolo della commissione elaborate dalle «imprese» più varie Ora sono state stipulate 37 convenzioni che vanno dalla classificazione delle torri medievali di Roma (8 miliardi e mezzo) al catalogo dei beni librari (40 miliardi), alla ricerca sulle testimonianze ebraiche (6 miliardi) e così via. Ci saranno 3 735 occupati in più per tre anni, il 62% dei quali nel Sud «Questi sono i primi ragazzi che trovano un lavoro grazie a un'iniziativa del governo — ha commentato De Michelis che si è mostrato molto risentito per le critiche piovute da ogni parte sul suo progetto — un'iniziativa che si distingue anche per la sua celerità. Decisa nel febbraio '86, è ora in attuazione Roba da governo asburgico» Intanto, innamorato dello slogan sta per tagliare il nastro a un altro progetto simile quello dei «giacimenti ambientali» per i quali sono previsti tremila miliardi di spesa e l'occupazione (sempre a termine) per 20mila persone in tre anni

Gullotti, invece è rimasto abbottonatissimo sull'uso che farà di questi 900 miliardi Ma, da quel poco che si è potuto capire, sembra voglia impegnarli nel sistema museale, uno dei primi temi elencati nel «piano quinquennale» elaborato dal ministero Avremo finalmente musei con autonomia finanziaria, non più uffici decentrati del ministero, ma luoghi dove si «produce»? Questa sembra la strada che il ministro vuole imboccare Gullotti ha disegnato un quadro catastrofico della situazione, ricordando inoltre che il 60% del nostro patrimonio è in mano ai privati i quali non possono, e spesso non vogliono, tutelarlo Probabilmente alludeva alla necessità di qualche altra convenzione Infine, per sfuggire alle accuse di disperdere a vuoto (oppure in clientele) i fondi straordinari che arrivano al ministero Gullotti ha precisato che i 1 200 miliardi dei «giacimenti» verranno utilizzati per «progetti integrati, seriamente funzionali» Staremo a vedere

Matilde Passa

Approvata dal pentapartito

La nuova legge non piace ai ricercatori

Continua lo sciopero nelle università - Respinti gli emendamenti del Pci

ROMA — Ha fatto un primo passo avanti la legge per i ricercatori universitari certo però senza provocare entusiasmi in questa affollata (quasi 12mila persone) categoria di studiosi tuttofare La legge approvata l'altra notte al Senato dal pentapartito (ora dovrà discuterne alla Camera) la fossilizza infatti in un ruolo di seconda categoria con stipendi coerenti Il testo approvato prevede che i ricercatori nei primi quattro anni di carriera svolgano «un'attività di assistenza didattica» ma siano esclusi dalle commissioni d'esame e dall'insegnamento vero e proprio (anche se oggi la loro opera è spesso essenziale per lo svolgimento dei corsi universitari e degli esami) Inoltre una sorta di licenziamento dopo cinque anni, un trattamento economico largamente inferiore a quello dei docenti, nessuno sbocco naturale nella carriera di professore associato e ordinato come sarebbe logico e come chiedono non solo gli stessi ricercatori (che per questo sono da martedì in sciopero e lo resteranno sino a martedì prossimo) ma i docenti universitari hanno scelto di scendere in lotta insieme ai ricercatori contro questo testo di legge E come, in una serie di emendamenti, ha chiesto il Pci I comunisti, in particolare, chiedevano che ai ricercatori venisse riconosciuto il diritto di partecipare a pieno titolo agli organi collegiali di gestione dell'università

Ciononostante il pentapartito ha tirato diritto E così è costituito un ruolo di ricercatori (che grazie ad un emendamento del Pci è diventato ricercatori-docenti informazioni) il cui reclutamento avviene per i primi anni in modo casuale senza nessuna coerenza cioè con i posti di associato che si verranno a creare negli atenei italiani

O meglio un criterio c'è la massima discrezionalità da parte dei funzionari della Pubblica Istruzione Il Pci aveva chiesto invece che la dotazione dei posti venisse stabilita in un rapporto di programmazione con gli sbocchi concorsuali nel ruolo dei professori associati (un rapporto di 6/5 arrotondato per eccesso) e che, per i primi 4 anni, fossero assegnati dell'università e messi a concorso 1000 posti di ricercatore a questi avrebbero dovuto aggiungersi tutti quelli previsti dall'articolo 30 della 382 e non ancora banditi all'entrata in vigore della legge Dopo 4 anni di carriera zeppa di limitazioni, con un stipendio che va da un milione e 300mila a meno di due milioni al mese (mentre il Pci aveva chiesto l'aggancio al 50% della retribuzione dei docenti associati a tempo pieno), ecco il passaggio stretto del giudizio di conferma Se c'è una «bocciatura» esiste una sola possibilità di ritentare in giudizio, dopodiché si decade In tutto questo disegno non c'è un percorso che porti il giovane e brillante laureato ad una esperienza di ricerca e di insegnamento per poi permettergli la strada della docenza avendo alle spalle un tirocinio coerente

Ieri i comunisti Valenza, Berlinguer e Chiarante hanno chiesto che almeno si avviasse un provvedimento snello e in grado di rispondere alle richieste avanzate in questi giorni da tutti i ricercatori in sciopero e da tutti le organizzazioni sindacali e professionali dell'università Aggancio per legge del trattamento economico dei ricercatori al 70% di quello dei professori associati possibilità d optare tra il tempo pieno e tempo definito con le stesse modalità previste dalle altre fasce docenti bando immediato di un concorso per tremila posti di ricercatori per completare gli organici a tuali Ma il pentapartito ha fatto finta di nulla

Romeo Bassoli

Oggi alla Camera riprende il dibattito sul «pacchetto»

Un'altra soluzione pasticciata per la questione sudtirolese?

Svp, Dc e Psi in Parlamento con una proposta che minimizza i problemi reali - Documento unitario di Pci, Alternativi, Pri e Pli - Il gioco delle parti tra Magnago e i suoi alleati

Dal nostro inviato

BOLZANO — «Una brutta vigilia mentre qui a Bolzano riusciamo finalmente a vincere il grande freddo, a Roma si rischia di congelare ancora una volta la questione sud tirolese con una soluzione pasticciata che prende pericolosamente le distanze dai problemi reali di questo territorio» e una grande opportunità storica — spiegano i comunisti di Bolzano — viene lasciata morire tra le righe di quella proposta di «bozza di risoluzione» redatta nel palazzo della Provincia, a tempo quasi scaduto, dalle tre forze politiche che dividono le responsabilità di governo in Sud Tirolo Svp Dc e Psi

Arrivano a Roma con quel documento in mano e sostiene la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica della capitale sud tirolese, se il Parlamento che proprio oggi deve affrontare la chiusura del dibattito sul «pacchetto» accetterà l'impostazione «narcotizzata» di quella bozza si farà un passo indietro gravido di grigie conseguenze «Non salva nessuno il fatto che si sia trattato di un parto difficile — racconta Galletti segretario della federazione bolzanina — concepito alla svelta tanto per vincere l'imbarazzo in cui la maggioranza di governo era precipitata dopo la presentazione di un documento largamente unitario sottoscritto da noi dagli Alternativi dal Pri e dal Pli» Le cose stanno proprio così 12 ore prima della bozza «di governo» si era positivamente concluso un lavoro prezioso al quale avevano lavorato non solo i quattro firmatari ma anche i socialdemocratici e il Psi richiamati all'ordine negli ultimi minuti dalle segreterie nazionali dei rispettivi partiti e dalla Svp che deve aver presentato il conto alla Dc e al Psi con la consueta energia Tanto è vero che i tre sono riusciti a mettersi d'accordo in coda ad una serie di estenuanti tentativi falliti solo dopo che alle spalle del documento della opposizione si era formato uno schieramento che non si limitava a compattare Pci e Alternativi ma che faceva a pezzi il pentapartito Con l'acqua alla gola quindi ed evidentemente rassicurati dalla ipotesi che la questione sud tirolese possa ancora una volta essere giocata al coperto, attorno al tavolo di qualche commissione concedendo a Magnago un accomodamento tanto plateale quanto fasullo Dc e Psi si sono tuffati in una pozzanghera di buone intenzioni autonomistiche e di problemi appena citati

«Come si fa — dice il deputato comunista Ferrandi — a non spendere una sola parola su una delle questioni fondamentali che il Parlamento deve affrontare quella del bilinguismo alla quale è decisamente legata la costruzione di una società polietnica funzionante non solo sotto il profilo istituzionale?» si fa basta non accennare nelle raccomandazioni rivolte al governo alla urgenza di una scuola in grado di formare cittadini plurilingue il documento delle opposizioni centra il problema impegnando tra l'altro il governo ad introdurre l'insegnamento del tedesco nelle scuole moderne, dove questo venga richiesto, quello dei tre lo evita dopo essersi blandamente richiamato al «bilinguismo»

E il censimento? Su quel duro argomento che ha fatto piangere giuristi e sud tirolesi per degli anni, Svp, Dc e Psi passano la spugna accennando al riconoscimento degli alloglotti, chiudendo per l'ennesima volta la porta in faccia ad una realtà sociale discretamente nuova, per alcuni imbarazzante per quanto riguarda i tre partiti, i mistilingue dovrebbero essere ancora costretti ad optare per il gruppo di lingua tedesca o per quello di lingua italiana per poter conservare i diritti civili «Chiudere le contraddizioni in una scatola — commenta Grazia Barbiero, consigliere provinciale comunista — ridurre la complessità e la ricchezza del fenomeno sud tirolese lo vogliano o meno, questo è l'obiettivo verso cui stanno puntando basta leggere come ha trattato la proporzionale Lo strumento al quale viene affidato, giustamente, il compito di riequilibrare la distribuzione delle risorse pubbliche tra cittadini di lingua italiana — privilegiati dal fascismo — e cittadini di lingua tedesca non viene messo in discussione dalle opposizioni, ma alla sua norma di attuazione vengono da queste ultime apportati degli accorgimenti che ne renderebbero l'applicazione più duttile e flessibile evitando le durezze che hanno permesso alla Svp e alla Dc di gettare nelle braccia dei fascisti una valanga di voti «incazzati» Se la cavano invece, con un tardivo e insufficiente appello ad un attenta taratura del «bisogno», criterio che già lo Statuto allega alla proporzionale

Ma il punto in cui il documento odora di più di pasticcio andato a male è quello riservato all'uso della lingua nelle aule dei tribunali «Questi — accusa Ferrandi — stanno consigliando al governo di tirar fuori dal cassetto una norma alla quale Magnago tiene moltissimo ma della cui sospetta incostituzionalità lo stesso Magnago è perfettamente consapevole» processi monolingue per i cittadini di lingua tedesca, monolingue per quelli di lingua italiana «Tanto — sembrano sussurrare Dc e Psi — una volta entrata in vigore, la norma farà i conti con la Corte Costituzionale»

Certo che queste cose le sa anche Magnago così come sa che questo documento si colloca ad un livello di consapevolezza dei problemi ben al di sotto di quello proprio da lui denunciato sia nell'intervista rilasciata all'Unità sia nel recente confronto sulle nevi di Moena con Adalberto Minucci Forse si attende di verificare la funzionalità di un gioco al quale il presidente del Sud Tirolo è affezionato tanto quanto alcuni partiti di governo italiani si parte da Bolzano con una «mano» modesta programmando quasi, il «rialzo» in Parlamento dove Magnago potrà raccogliere la carta della sfiducia ca colata nei confronti degli inattendibili «italiani» e soprattutto la Dc, quella della difesa della italianità maltrattata.

Toni Jop

Il segretario del movimento era stato discriminato dal consiglio d'istituto del «Galvani» di Bologna

Vince la contro-assemblea aperta all'Arci gay

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Al mattino gli studenti con grande senso di maturità vincono alla grande una battaglia di libertà e di tolleranza nel pomeriggio la Democrazia cristiana facendosi evidentemente paladina degli «sconfitti» dei settori cioè meno aperti e tolleranti di Bologna si fa promotrice di una iniziativa che ha del clamoroso ha chiesto le dimissioni dell'assessore comunale alla Sanità perché avrebbe utilizzato la propria carica per creare interferenze in un organismo istituzionale rappresentativo del tutto autonomo Gli organismi oggetto del contendere sono il Consiglio di Istituto di una scuola superiore di Bologna, il liceo classico «Galvani» e il Comune nella circostanza rappresentato dall'assessore alla Sanità Mauro Moruzzi Sullo sfondo il problema dell'Aids e il voto contrario a maggioranza del Consiglio di Istituto alla partecipazione del segretario nazionale dell'Arci gay Franco Grillini ad un'assemblea convocata dal comitato studentesco per discutere della sindrome da immunodeficienza acquisita Grillini non può partecipare era stata la motivazione addotta in quanto non in possesso di competenze formali sull'argomento dal momento che non è né un virologo né un medico né un operatore sanitario pubblico Una discriminazione evidente un palese gesto di intolleranza Altro che un problema di competenze specifiche sull'Aids!

Le reazioni alla decisione del Consiglio di Istituto non si erano fatte attendere Si erano dichiarati non disposti ad avallare l'esclusione del segretario dell'Arci gay i due «esperti» invitati sia l'assessore alla Sanità sia il professor Antonio Faggioli coordinatore della commissione che a livello comunale sta seguendo il programma anti Aids messo a punto dall'amministrazione comunale di Bologna La vicenda era finita perfino in Parlamento con una interrogazione dell'onorevole Franco Piro del Psi Sia Piro sia l'assessore Moruzzi avevano pubblicamente ricordato l'attività dell'Arci gay e in particolare di Franco Grillini quale uno degli ispiratori più intelligenti e competenti delle campagne anti Aids prima a Bologna poi per il resto del paese fin dal 1984 Il preside del «Galvani» l'altro ieri cercando di mettere una pezza aveva provato a giustificare il voto del Consiglio d'Istituto «Non era stato informato — ha detto — dell'attività svolta da Grillini nel campo della lotta all'Aids»

Ieri mattina l'assemblea degli studenti del «Galvani» in un cinema parrocchiale cittadino La sala è piena Moltissimi in piedi Moruzzi e il professor Faggioli sono in sala Prima dell'inizio dei lavori Luca Enriquez della lista di sinistra presenta una mozione d'ordine «Siccome Grillini non ha avuto il permesso di parlare propongo lo scioglimento dell'assemblea Questa riunione non ha senso» Gli applausi sono immediati Ma ci sono i provvedimenti di rito da rispettare in caso di mozione d'ordine uno studente deve parlare a favore un altro contro Chiede però la parola l'assessore Moruzzi «Non voglio assolutamente interferire nelle vostre decisioni Sento comunque l'obbligo — dice — di far notare che l'esclusione del segretario nazionale dell'Arci gay a me [illegible] un segno inquietante un atto di intolleranza Se gli studenti del Galvani avessero invitato il rappresentante di un qualsiasi altro circolo laico o cattolico che fosse ugualmente impegnato nella lotta all'Aids il Consiglio di Istituto che cosa avrebbe deciso? Credo che non avrebbe avuto nulla da obiettare Allora sorge il sospetto che il no a Franco Grillini sia derivato dal fatto che è segretario nazionale dell'Arci gay A questo sospetto bisogna dare una risposta» «L'oscurantismo di certe persone — è scritto in una nota della lega studenti medi del Galvani federata alla Fgci — non vedeva in Grillini un esperto valido come gli altri due proposti ma solo un omosessuale persona non gradita da emarginare» «Il programma di lotta all'Aids messo a punto dal comune di Bologna — dirà Moruzzi — ha bisogno della collaborazione di tutti Qualsiasi segnale che andasse in direzione opposta rischierebbe di risolversi in un danno e non in un aiuto al nostro sforzo» Moruzzi viene interrotto dagli applausi Si passa alla votazione della mozione Le braccia alzate a favore dello scioglimento dell'assemblea sono centinaia e centinaia. La stragrande maggioranza

Si abbandona il cinema parrocchiale e ci si trasferisce in un altro cinema più spazioso Si riempirà L'assemblea andrà avanti per più di tre ore Parleranno Moruzzi il professor Faggioli e Franco Grillini Nel pomeriggio due consiglieri comunali della Dc presenteranno una interpellanza urgente al sindaco Renzo Imbeni Tra le richieste quella di valutare «se non ritenga più utile per la città accettare le dimissioni di Moruzzi» reo appunto di aver utilizzato la carica di assessore per creare interferenze ecc ecc Il sindaco Imbeni non ha potuto rispondere Ieri pomeriggio proprio insieme all'assessore Moruzzi, era a Roma dal ministro Donat Cattin per illustrare il piano anti Aids messo a punto dal comune di Bologna.

Franco De Felice